I.VI.1.3

Milano 22 - IX 12 1

Dottore, ma come si fa a basare l'amore sopra la perdita di una viola! Ma lei è un ragazzo! Eccogliene tante da potersi concedere il piacere di assistere tranquillamente - guardandosele agli specchi - a tre o quattro rappresentazioni. Non perda l'ultima, ci stia attento, non perché sia brutto segno, ma perché hanno una tinta che armonizza tanto bene con le sue rughe. Ecco tutto. Com'è irrequieta l'anima sua! Stia tranquillo un momento, mi risponda a questa domanda proprio come se glielo chiedessi a voce con tutto l'amore di quando le ero vicina: lei ha qualche legame nella sua vita? di che

che cosa ha paura? di non essere costante? Ma il sentimento di costanza nell'uomo non può esistere mai profondo, se la donna non è capace ad infonderglielo. Chi ha detto a lei di conoscersi nel passato? Quasi tutti gli uomini attraversano un periodo di vita facile e varia, da cui è impossibile sortire temprati al bene, e di cui molte volte non sono responsabili neanche loro. Pensa forse a questo periodo? Che cosa è che lo affanna in pensieri così irrequieti? Le sue frasi sentono d'un affanno così discorde a certe delicatezze che io ricordo in lei, che un pensiero mi sta nel cuore da che ho letto la sua lettera. Ma se ha qualche cosa che lo inquieta

che lo allontana dall'amore mio
e dalla felicità che saprei darle
finchè vivessi, me lo dica Dottore,
me lo dica come se le fossi vicina
più che nelle sere di Boscolungo,
quando le contavo le rughe della
fronte - ed erano già tante - me lo
dica come lo direbbe a una sorella
con cui avesse trascorso tutta la vita.
Abbia in me un po' di confidenza
mi faccia entrare in questo passa-
to che lo fa tanto dubitare di se;
pensi che gli anni passano per
tutti e che non si deve sacrificare
alla debolezza di un idea ciò
che può dare di bello e di sereno
il presente. Creda, l'anima si fa
leggera, la mente si sgombra.

se non può scrivermelo - (sento be-
nissimo che le sue lettere soffrono
di dovere essere scritte) venga, ma
venga a dirmelo a voce; un uomo
ha tante vie aperte; potessi io avere
una piccola parte della sua libertà.
Non c'è bisogno che lei perda tempo
basta un'ora, anche meno, ma me
lo dica, perchè mia cognata mi
vuole a Roma subito, ed io desi-
dererei rivederlo qui. Non mi
lasci senza sue notizie tanto tem-
po. Stamani quando ho letto: una
disgrazia - mi sono sentita gelare.
Dovesse succederle qualche cosa
mi pare che ne morrei di dolore.
Lei non aveva altra frase da
cominciare la sua lettera, e poi

per una viola!
Lei non deve passare nella mia
vita come una causa di male,
potessi non esserle mai lontana!
: ma perchè ora più che mai?
ah che tormento è questo, ma
presto finirà; deve finire per
forza, e allora non ci saranno
più ansie vedrà –
Ma lei è molto gentile a man
darmi così presto la sua fotogra
fia, – no, io esagero, o meglio
è lei che esagera paragonan
dosi a un motore elettrico.
Ma lei è veramente un fiam
mifero, mi ricordo quando

mi sedeva vicino, e da quanto
si muoveva mi abbagliava la
vista e mi girava la testa.
Stia fermo anche da lontano,
e non mi faccia soffrire ad
aspettare tanto queste due
o tre righe disperate che mi
arrivano una volta ogni mor
te di Papa; non si assilli;
abbia posa, vedrà come sarà
bello tutto Velia

I. VT. 1, 3 A

Dottor

Giacomo Matteotti

~~Wien~~ Fratta Polesine

IX

Rovigo

~~Universitätstrasse 6~~ I

Italia





I. Vt. 1. 3 B